

IL REPORT

Eresia della felicità, l'esercito anarchico di Martinelli-Majakovskij

Il nostro collaboratore Matteo Cavezzali ha fatto parte del gruppo di "guide" che il Teatro delle Albe ha allestito al Festival di Santarcangelo per condurre il laboratorio all'aria aperta Eresia della felicità, al quale hanno partecipato oltre 200 adolescenti provenienti da tutto il mondo. Questo il racconto della sua esperienza.

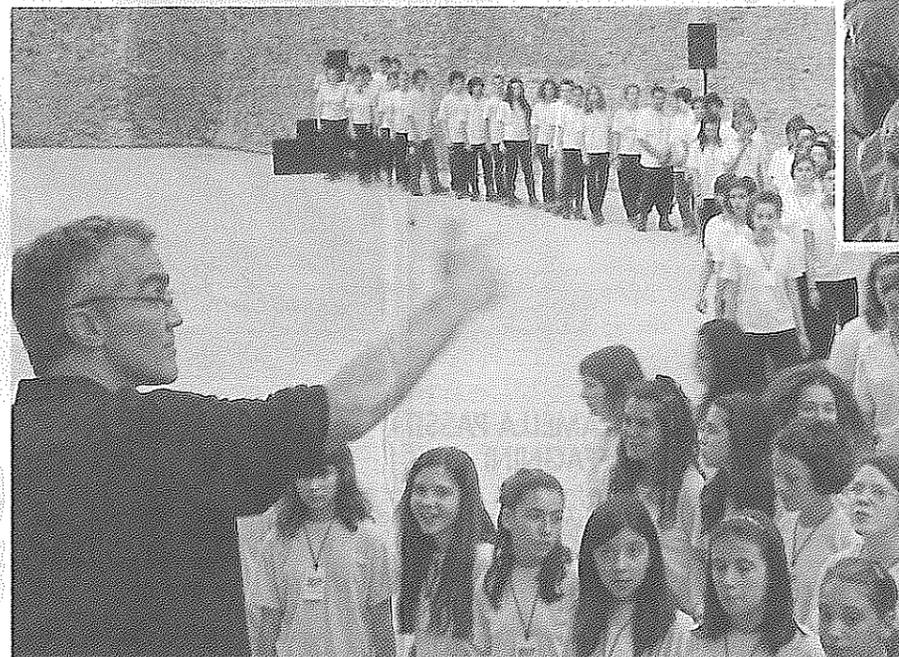
di Matteo Cavezzali

«Marco Martinelli è un pazzo». Questa è la prima cosa che ho pensato salendo sul pullman con 50 adolescenti di Ravenna e Castiglione che partiva alla volta del Festival Santarcangelo. I decibel di rumore che possono produrre 50 adolescenti esaltati dall'avventura di uno spettacolo è difficilmente descrivibile a parole. Il pensiero che a Santarcangelo si sarebbero uniti con altri 200 ragazzi provenienti dai quattro angoli del pianeta (Brasile, Stati Uniti, Belgio, Senegal e da numerose città italiane, come Napoli, Mazara del Vallo, Foligno e alcune località della Sardegna) mi metteva i brividi. «Martinelli questa volta ha esagerato, non è possibile gestire una masnada di ragazzi che paiono caricati a molla e lavorare tutti assieme a uno spettacolo di gruppo». L'i-

Gestire centinaia di ragazzi insieme sembrava folle

dea del regista e delle guide del Teatro delle Albe era quella di mettere insieme queste tribù con cui avevano lavorato negli anni con i laboratori della non-scuola e produrre *Eresia della felicità*, un grande spettacolo tributo a Majakovskij all'interno del più noto festival di teatro contemporaneo d'Italia, quest'anno diretto da Ermanna Montanari.

Radunati i ragazzi si comincia a



consegnargli gli abiti di scena. Iniziano subito a fare amicizia tra loro e le differenze linguistiche paiono subito superate grazie allo scambio di biscotti e insegnamenti di passi di danza brasiliana. Alle 18.30 si è pronti per cominciare con indosso la maglietta gialla, in tributo alla famosa blusa gialla del poeta futurista russo. Con giochi semplici e immediati Marco Martinelli riesce subito a far superare la timidezza dei ragazzi, a fargli dimenticare che il pubblico-testimone li sta osservando, il gruppo inizia a crearsi. Martinelli si muove come un istrione e trascina dietro di sé i ragazzi grazie alla sua magnetica energia.

Nello splendido spazio dello Sferisterio, il campo da gioco medioevale che sorge ai piedi delle imponenti mura di Santarcangelo, i ragazzi schiera-

È nato un gruppo di giovani folgorati dal teatro

ti con la divisa gialla sono ora un esercito di anarchici. Ossimoro che serve a descrivere la scapigliatezza dei ragazzi in opposizione al rigore della scena. Ci sono il piccolo e indomabile Pietro di dieci anni («undici ad agosto» precisa), del brasiliano Caffè, degli altissimi "giganti" di Scampia che diventano subito protettori dei ragazzini più piccoli, di Mor, sempre con il suo djambè sotto il braccio pronto ad essere suonato in ogni momento, e le piccole bambine di Castiglione, timide, ma allo stesso tempo sfrontate.

Al caos adolescenziale si oppongono il rigore, la compostezza, i movimenti fatti all'unisono come quelli di un esercito senza fucili, come una parata sovietica in cui le note dell'internazionale risuonano come un'eco del sogno spento nel sangue del poeta



Majakovskij, ma anche con il valore internazionale di un coro che recita ora in italiano, ora in francese, ora in wolof, ora in dialetto napoletano. Così elementi di esercizio e piccoli movimenti quasi ginnici, minuto dopo minuto, mentre il sole muore dietro i colli di San Leo e San Marino, diventano poesia. Il pubblico assiste così non a uno spettacolo compiuto, ma alla parte più interessante, ovvero la nascita di uno spettacolo che non sarà mai rappresentato. La nascita di un esercito di giovani folgorati dal teatro, armati di parole, «versi appuntiti e fondamentali come gli stuzzicadenti», scriveva Majakovskij.

Eresia della felicità lascia inebriati di giovinezza, lascia un piccolo sputo di Majakovskij in ognuno, che continuerà a crescere e a lavorare dentro lo spettatore-testimone per molto tempo. «Se esistono le stelle significa che qualcuno ne ha bisogno. Significa che qualcuno vuole che ci siano, significa che qualcuno chiama perle questi piccoli sputi». È proprio pazzo questo Martinelli.

laboratorio

IN SCENA OGNI GIORNO

"Eresia della felicità" si è tenuto tutti i giorni (e continuerà a farlo fino a domenica 17 luglio) della 41ª edizione del Festival Internazionale del Teatro in Piazza di Santarcangelo. Ogni sera, dalle 18.30 alle 21.30, gli oltre 200 adolescenti improvvisano, sotto la direzione di Marco Martinelli o Ermanna Montanari del Teatro delle Albe, ciò che hanno provato durante il giorno, dando vita sempre a performance uniche e irripetibili, dotate di un'energia irresistibile.